

BIC - Bullying in Institutional care
JUST/2014/RDAP/AG/BULL/7625
Funded by the Daphne Programme - European Commission



BIC PROGRAMMA ANTI BULLISMO

PER CONTESTI DI CURA RESIDENZIALE

Manuale di
implementazione per
formatori


Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

Contenuti

Introduzione.....	3
SEZIONE 1. CARATTERISTICHE DEL BULLISMO	
Cos'è il bullismo.....	5
Il bullismo non è un gioco.....	8
I ruoli nel bullismo.....	8
Il bullismo assume diverse forme.....	10
Il bullismo nei contesti residenziali.....	10
Implementazione del programma BIC in contesti residenziali.....	13
SEZIONE 2. CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA BIC ANTI-BULLISMO	
Principali caratteristiche del programma BIC.....	15
Peer education.....	16
Obiettivi del programma BIC	17
Fasi del programma BIC	17
Azioni universali: Workshop.....	20
Contenuto di ciascun workshop.....	22
Azioni indicate o Protocollo del Sistema di segnalazione.....	23
Linee guida per operatori.....	23
SEZIONE 3. Formazione per professionisti e peer education	
Formazione per operatori.....	26
Obiettivi e contenuti della pre-implementazione della formazione per operatori.....	27
Formazione dei peer educator.....	29
Supervisione degli Operatori e dei peer educator.....	30
SEZIONE 4. Linee guida per mantenere la fidelizzazione al programma	
L'importanza della fidelizzazione.....	32
SOMMARIO GENERALE	
Manuale per formatori in breve.....	35
Bibliografia.....	37

Introduzione

Manuale di formazione e autoformazione rivolto agli addetti ai lavori dei sistemi di protezione all'infanzia ed educativi sull' applicazione pratica del BIC – Programma anti-bullismo.

Il programma BIC è stato sviluppato all'interno di un progetto Europeo di carattere transazionale: BIC - Bullying in Institutional Care (JUST/RDAP/AG/BULL/7625) all'interno del Programma REC (Rights, Equality and Citizenship) che ha coinvolto 5 Paesi: Italia (capofila), Bulgaria, Francia, Grecia e Romania.

Il programma fonda le sue radici su solide basi scientifiche e teoriche e sulla più recente letteratura riguardante il fenomeno del bullismo in contesti di cura residenziali.

Il Programma BIC è volto alla prevenzione e al contrasto del bullismo tra i bambini e gli adolescenti che vivono in contesti di cura residenziale (*RCS - Residential Care Setting*) attraverso l'educazione alla relazione.

Il manuale è composto di 4 sezioni, che offrono informazioni generali sul programma BIC, così come specifiche indicazioni su come implementarlo adeguatamente per il suo successo.

Nella **prima sezione**, vengono fornite informazioni generali sul bullismo e le sue conseguenze sul benessere di bambini e adolescenti.

La **seconda sezione** mira a dare informazioni sulle caratteristiche del programma BIC e la sua applicazione.

La **terza sezione** fornisce informazioni pratiche sulla gestione della formazione per gli operatori (es. educatori, assistenti sociali, psicologi che lavorano nel sistema di protezione sociale ed educativo). Vengono fornite informazioni sui contenuti della formazione, insieme ad esempi pratici di attività.

Infine la **quarta sezione** fornisce le linee guida per mantenere la fidelizzazione dei discenti durante l'implementazione del programma.

Sezione 1

Caratteristiche del Bullismo

Cos'è il bullismo?

Secondo la definizione di Olweus (1993)

"Un bambino che subisce prepotenze, è vittima di bullismo, quando è esposto ripetutamente e per lungo tempo alle azioni ostili di uno o più compagni e quanto queste azioni sono compiute in una situazione di squilibrio di forze, ossia in una relazione asimmetria; il ragazzo esposto ai tormenti evidenzia difficoltà a difendersi. Non si tratta di bullismo se nella disputa sono coinvolti due bambini aventi medesima forza e stazza "

Come riportato nella definizione, il bullismo è una forma di comportamento aggressivo, che si verifica quando un singolo o un gruppo di pari più forti attacca deliberatamente un bambino o un ragazzo debole e vulnerabile.

Il bullismo ha 3 caratteristiche principali:

1) Intenzionalità: il bullismo è una forma di comportamento proattivo, vale a dire non provocato. I bambini che agiscono da bulli hanno l'intenzione di far male deliberatamente ai loro pari.

2) Sbilanciamento del potere: coloro che agiscono da bulli sono più forti della vittima, cioè hanno più forza fisica e psicologica (es. Il gruppo dei pari spesso li sostiene). I bambini vittimizzati non sono in grado di difendersi dagli attacchi di bullismo e sono spesso deboli e più giovani del bullo.

3) Ripetitività: il bullismo viene attuato in modo ripetitivo (es. varie volte alla settimana o al mese) nel corso del tempo (es. per diversi mesi e addirittura nel corso di vari anni).

Il bullismo si verifica in diversi contesti: scuola, famiglia (es. bullismo tra fratelli), contesti di cura residenziali, prigione e luoghi di lavoro (Monks et al., 2009; Menesini, Camodeca & Nocentini, 2010). Il bullismo a scuola è uno fra le tipologie più studiate.

Secondo la *HBSC Health Behaviours in School-aged Children* (Comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare), una vasta indagine svolta in 43 Paesi occidentali, inclusi tutti gli stati membri dell'Unione Europea (Inchley et al, 2016), il bullismo tra bambini e adolescenti è un fenomeno diffuso in tutta Europa.

Nei Diagrammi sottostanti sono riportati i tassi di bambini e adolescenti – secondo la suddetta indagine HBSC – che sono stati vittima di bullismo o che hanno agito da bulli verso altri, all'età rispettivamente di 11 e 15 anni, nei 5 Paesi Europei coinvolti nel progetto BIC (Bullying in Institutional Care).

Diagramma 1. Percentuale di ragazzi e ragazze che hanno riferito di aver subito bullismo negli anni 2013-2014 in 5 Paesi Europei all'età di 11 anni.

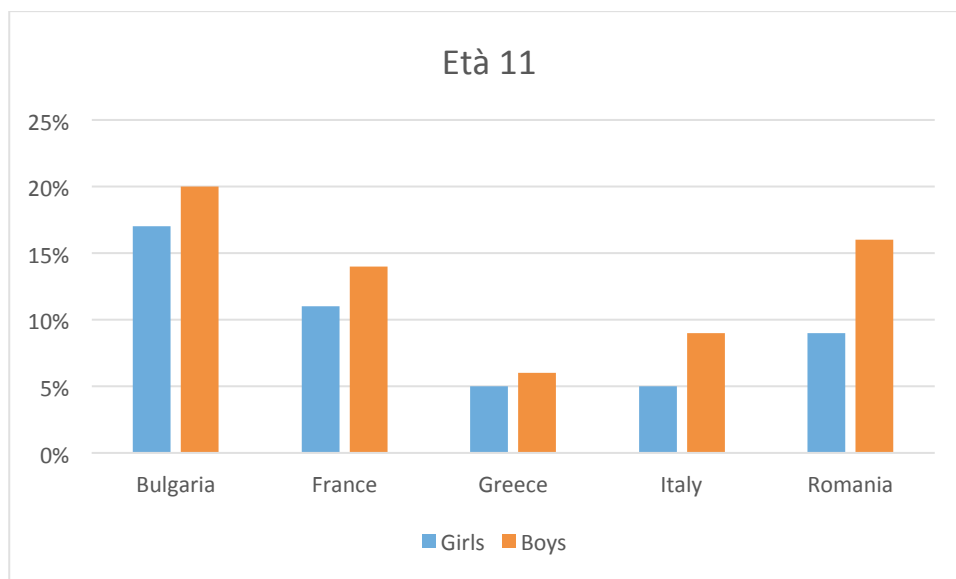


Diagramma 2. Percentuale di ragazzi e ragazze che hanno riferito di aver subito bullismo negli anni 2013-2014 in 5 Paesi Europei all'età di 15 anni.

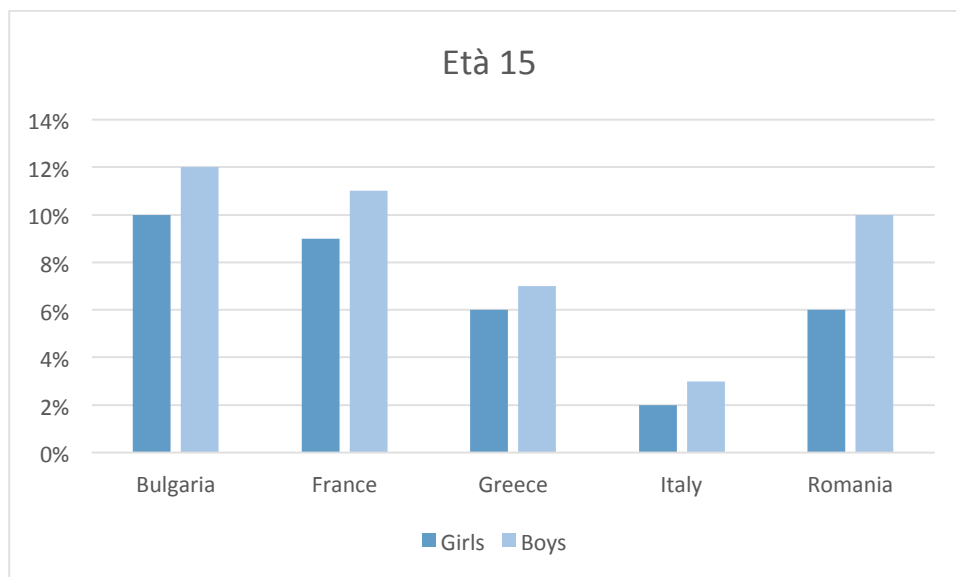


Diagramma 3. Percentuale di ragazzi e ragazze che hanno agito come bulli nei confronti di loro compagni negli anni 2013-2014 in 5 Paesi Europei all'età di 11 anni.

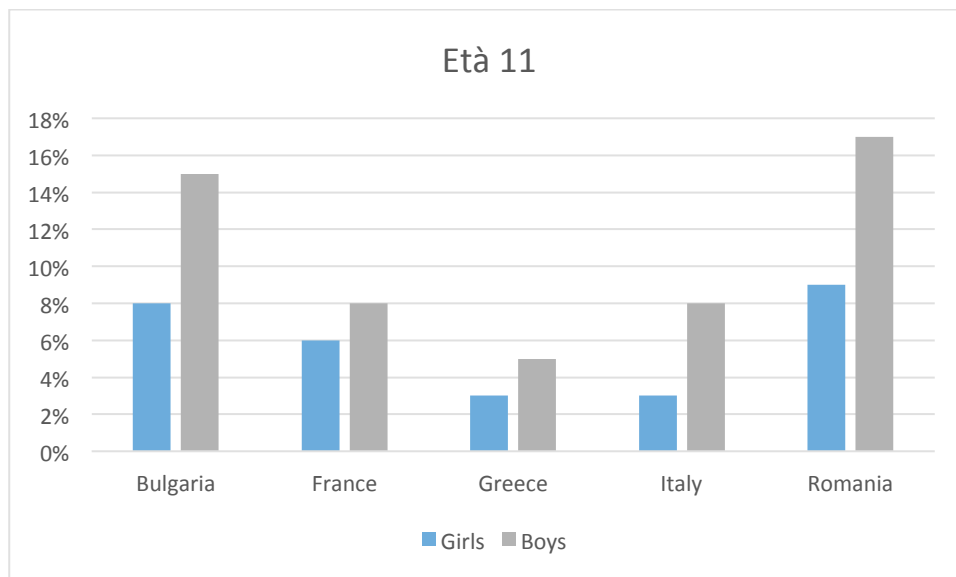
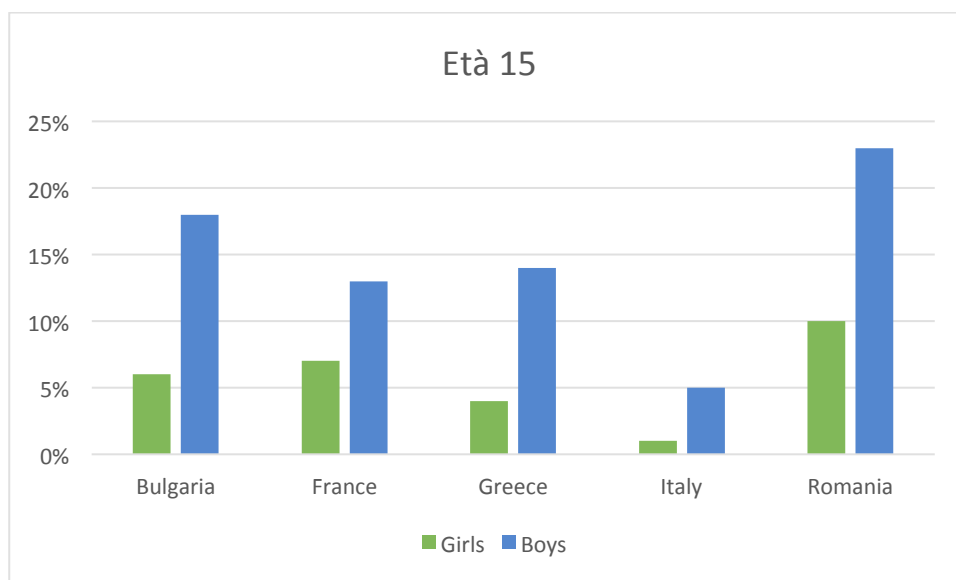


Diagramma 4. Percentuale di ragazzi e ragazze che hanno agito come bulli nei confronti di loro compagni negli anni 2013-2014 in 5 Paesi Europei all'età di 15 anni.



Il bullismo non è un gioco

È importante distinguere il bullismo da discussioni, liti, contese e scherzi.

Il bullismo non è un gioco rude. Quando due o più bambini della stessa forza fisica litigano o lottano, non si tratta di bullismo. È importante notare che in questo tipo di situazioni tutti i bambini giocano e si divertono e nessuno è danneggiato o in difficoltà.

Il bullismo non è avere una discussione, o una contesa. Questo tipo di situazione potrebbe essere abbastanza normale in una relazione sociale. L'intenzione base di discussioni e liti non è quella di fare del male o di mettere in difficoltà un compagno.

Il bullismo non è fare degli scherzi. È abbastanza normale tra ragazzi l'uso di scherzi. Se tutti si divertono, nessuno si fa male o viene turbato, non avremo situazioni di bullismo.

Tabella 1. Differenze tra bullismo e altri comportamenti.

	Bullismo	Gioco rude, liti, scherzi
Caratteristiche	<p>Intenzionalità: il bullismo mira a far male agli altri.</p> <p>Sbilanciamento di potere: il bullo è fisicamente e psicologicamente più forte della vittima.</p> <p>Ripetitività: il bullismo accade ripetutamente e nel tempo.</p>	<p>I bambini si divertono e nessuno è in difficoltà.</p> <p>I bambini hanno la stessa forza.</p> <p>Gioco rude, liti e scherzi non avvengono sistematicamente.</p>

Ruoli nel bullismo

Nelle situazioni di bullismo, oltre al bullo e alla vittima, generalmente sono presenti altri soggetti:

Sostenitori. Sono i bambini che aiutano il bullo o lo sostengono in qualche modo. Ad esempio partecipano attivamente, escludono la vittima o incitano e ridono della situazione. Anche il solo incitare e ridere è un modo per favorire il bullismo e rinforzare il bullo che si rende conto dell'atteggiamento divertito dei compagni.

Spettatori. Altri bambini sono testimoni, non ne prendono parte né posizione, fanno finta che non sia successo nulla di grave o se ne vanno.

Difensori. Sono i bambini che intervengono difendendo la vittima di bullismo, affrontando il bullo e invitandolo a smettere o offrendo conforto alla vittima. Difendere la vittima può rappresentare un comportamento rischioso, soprattutto in ambienti sociali chiusi, come nei contesti residenziali, dove i difensori sono particolarmente esposti alla vendetta del bullo.

Un sotto-gruppo di bambini sperimenta sia il bullismo che la vittimizzazione. Questo sotto-gruppo viene identificato come **bulli-vittima**. Essi reagiscono al bullismo e provocano anche comportamenti di bullismo. I bulli-vittima possono spingere i loro compagni non intenzionalmente a fare i bulli nei loro confronti reagendo in modo molto emotivo agli scherzi, alle minacce o all'aggressione fisica e possono avere difficoltà nel controllare i loro sentimenti di rabbia e frustrazione, cosa che li porta ad un'aggressione di ritorsione.

Foto 1. Bullismo: il gruppo dei pari



Il bullismo assume diverse forme

Bullismo fisico. Questa forma di bullismo include attacchi fisici, come colpi, spinte, percosse, calci e la distruzione o il furto delle proprietà altrui.

Bullismo verbale. Insulti, minacce, offese verbali, appellativi umilianti e prese in giro ostili.

Bullismo indiretto. Il bullismo include anche il dire cose spregevoli alle spalle di qualcuno, fare pettegolezzi maligni, l'ignorare, isolare ed escludere un compagno dal gruppo. Queste forme mirano ad isolare e rovinare la reputazione e le relazioni sociali della vittima.

Cyber-bullismo. Un bambino può anche subire bullismo in modo elettronico. Questa forma di bullismo viene chiamata: cyberbullismo. Accade quando vengono utilizzati strumenti elettronici (es. smartphone, tablet, laptop) e strumenti di comunicazione, come i social media (es. social networks come Facebook e servizi di messaggia istantanea come WhatsApp) per colpire la vittima. Ad esempio possono essere postate online informazioni false e spregevoli sulla vittima e può essere creato sui social media un falso profilo della vittima. Alcuni esempi di cyberbullismo sono la diffusione sui social media di fotografie e video imbarazzanti che ritraggono la vittima.

Bullismo sessuale. Comprende commenti sessuali indesiderati, suggerimenti, avances o minacce. Include anche gesti ed azioni che intendono offendere, intimidire o far del male ad un'altra persona. Il focus può essere su cose come l'aspetto di una persona, parti del corpo, orientamento sessuale o attività sessuale. Il bullismo sessuale può anche essere elettronico, incluso l'invio di messaggi, foto o video inappropriati.

Bullismo razziale. I bambini possono subire bullismo verbalmente, fisicamente, indirettamente ed elettronicamente a causa della loro etnia, colore, credo e religione.

Bullismo in contesti residenziali

Il bullismo nei contesti residenziali è stato definito come un fenomeno con caratteristiche peculiari, che differisce leggermente dal bullismo a scuola, a causa di vari fattori. Per esempio, le caratteristiche del contesto sociale (es. la struttura e le dimensioni delle residenze, la mancanza di chiari collocamenti, i compiti e le attività, i bambini di età mista che vivono insieme) rendono il bullismo nei contesti residenziali un fenomeno distinto. In particolare, le residenze rendono più facile la creazione di una **cultura di pari e gerarchie tra pari**, che aumentano la probabilità di bullismo (Sekol, 2016). Questo a sua volta, rende le vittime più vulnerabili all'aggressore (Sekol & Farrington, 2009).

Le caratteristiche **di un ambiente sociale chiuso** rendono i bambini più vulnerabili al bullismo poiché potenzialmente possono esservi esposti in ogni momento del giorno e della notte. Questi bambini temono una futura vittimizzazione.

Inoltre, non sempre l'intenzionalità del bullo è quella del far del male, laddove può essere più interessati ad acquisire status e potere sul gruppo dei pari, così come sui beni materiali (Sekol & Farrington, 2009). Infine, a causa delle caratteristiche dell'ambiente sociale chiuso, i bulli hanno più facile accesso ai dati personali delle loro vittime, fatto che rende più facile intimidirli e controllarli (Sekol, 2016).

Il bullismo sembra essere considerato come parte della vita normale all'interno delle residenze e la maggior parte dei bambini credono che i professionisti non siano a conoscenza degli episodi di bullismo. Inoltre, essi considerano la vittima come responsabile del bullismo (ad esempio, le vittime meritano di essere vittime di bullismo a causa del loro comportamento provocatorio, o dell'incapacità di adattarsi alle regole).

Sembra che ci sia un alto grado di sovrapposizione tra bullismo e vittimizzazione negli ambiti di cura istituzionali. Alcuni studi in letteratura documentano che fino al 50% dei bambini in tali contesti commettono bullismo e ne sono anche vittime. Il sottogruppo **bulli-vittime** quindi sembra essere prevalente nei contesti residenziali (Sekol e Farrington, 2010). Pare lecito affermare che tale sovrapposizione possa essere dovuta alle caratteristiche del contesto sociale, piuttosto che alle singole caratteristiche dei bambini.

Il bullismo si verifica in particolare quando la supervisione dei professionisti è scarsa e quando i bambini più grandi e più aggressivi non sono separati da quelli più giovani. Capita a volte addirittura che i professionisti permettano, o incoraggiano, il bullismo tra i bambini.

Il bullismo in contesti residenziali sembra essere giustificato a causa di un perverso processo di normalizzazione della violenza. Le forme più comuni di bullismo documentate in residenza sono: bullismo verbale; violazione della privacy; danni alla proprietà; minacce di danni fisici e meccanismo coercitivo di controllo (Barter, Renold, Barridge & Cawson 2004).

Sono state trovate anche **differenze di genere e di età** in relazione alle forme di bullismo perpetrate. I bambini più piccoli sembrano essere più a rischio in qualità di vittime (Khouri-Kassabri & Attar-Schwartz, 2014).

I ragazzi si ritrovano a subire forme fisiche di bullismo, mentre le ragazze hanno maggiori probabilità di essere vittime dal punto di vista relazionale (Khouri-Kassabri & Attar-Schwartz, 2014; Monks et al., 2009). Le ragazze sono più coinvolte, sia come vittime che come autori in forme indirette di bullismo e, in generale, sono più propense rispetto ai ragazzi ad ammettere il coinvolgimento nel bullismo (Sekol & Farrington, 2009).

Le gerarchie di gruppo dei pari rappresentano un meccanismo centrale nelle dinamiche di bullismo all'interno di ambiti di cura residenziali (Parkin & Grinn, 1997). In particolare, una minoranza di giovani, soprattutto giovani maschi, sembra esercitare un potere sui loro coetanei attraverso forza fisica e tendenze manipolatorie reali o percepite.

La cultura dei pari in ambito di cura residenziale è caratterizzata da: a) scarsa relazione con i professionisti; b) forte cultura “omertosa” (vale a dire, i professionisti non devono essere avvisati quando si verifica il bullismo; i bambini residenti sono disposti a far finta di non sapere nulla sugli episodi di bullismo, Sekol, 2013). La cultura “omertosa” può riflettere l'importanza dei confini tra i residenti nella comunità. Tuttavia, essa riflette anche la paura di vendetta da parte dei bulli (Sekol, 2013).

Quando e dove si verifica bullismo nei contesti residenziali. Gli episodi di bullismo sembrano spesso avvenire durante le ore notturne, tra la cena e l'inizio del sonno. I luoghi riportati per il bullismo sono: le camere da letto; il soggiorno; i cortili e i corridoi (Sekol e Farrington, 2009).

La prevalenza di bullismo nei contesti residenziali. Secondo alcuni risultati della ricerca, il bullismo e l'abuso tra pari sembra essere un problema importante in tali contesti ove, come già detto in precedenza, la metà dei bambini riferisce episodi di bullismo verso gli altri o di essere stati vittima di bullismo essi stessi (Farmer & Pollock, 1998; Sekol, 2016). Alcuni altri studi documentano tassi ancora più elevati di bullismo con tre quarti dei residenti che sperimentano sia bullismo che vittimizzazione almeno due o tre volte al mese (Sekol & Farrington, 2009). Tuttavia, questo fenomeno è passato inosservato per un lungo tempo.

Tabella 1. Caratteristiche del bullismo nei contesti residenziali

CARATTERISTICHE	DIFFERENZE DI GENERE ED ETÀ	DINAMICHE DI GRUPPO	TEMPI E LUOGHI DEL BULLISMO	PREVALENZA
	I bambini più piccoli sono più a rischio di essere vittime. I ragazzi sono coinvolti in forme fisiche di bullismo, mentre le ragazze sono coinvolte in forme relazionali di bullismo.	Una minoranza di bambini esercita potere sui loro coetanei attraverso forza reale o percepita e tendenze di manipolazione.	Il bullismo si verifica soprattutto durante le ore notturne. I luoghi segnalati sono: camere da letto; soggiorno; cortili e corridoi.	Mancano statistiche ufficiali, tuttavia, alcuni studi hanno documentato che fino a metà dei bambini che vivono in Residenza sono vittime di loro coetanei. Il bullismo e la vittimizzazione spesso si sovrappongono l'un l'altro.

Implementazione del programma BIC nei contesti di cura residenziale

Per affrontare il fenomeno nei contesti residenziali e contrastare i suoi effetti negativi sul benessere psicosociale di bambini e adolescenti, è stato ideato uno specifico programma di intervento anti-bullismo. I programmi di intervento dovrebbero mirare ad accrescere la consapevolezza sul tema tra i ragazzi e i professionisti. I bambini dovrebbero considerare il bullismo un comportamento sbagliato e pericoloso per l'intera comunità.

I professionisti per poter applicare il presente programma hanno bisogno di essere adeguatamente formati anche al fine di identificare i comportamenti problematici.

In parallelo con le azioni volte a prevenire e a contrastare episodi di bullismo tra i bambini, dovrebbero essere sviluppati protocolli standardizzati (per esempio del sistema di segnalazione) per la gestione dei singoli casi di bullismo.

Sezione 2

Caratteristiche del programma BIC anti-bullismo

Principali caratteristiche del programma BIC

Il Programma di intervento anti-bullismo BIC (Bullying in Institutional Care) mira a prevenire e contrastare il bullismo tra i bambini e gli adolescenti che vivono in contesti di cura residenziale. Il Programma BIC si ispira alle migliori pratiche adottate per contrastare il bullismo a scuola, come **KiVa** in Finlandia e **Notrap!** in Italia (Kärnä et al, 2011; Palladino, Nocentini & Menesini, 2015). Abbiamo concluso che alcune delle componenti principali di queste buone pratiche, come ad esempio lavorare con un approccio sistemico, coinvolgendo insegnanti e coetanei, promuovendo comportamenti positivi nella cosiddetta "maggioranza silenziosa" (vale a dire i bambini che assistono passivamente al bullismo) potrebbero essere rilevanti per cambiare la situazione di bullismo anche nei contesti residenziali.

KiVa e **Notrap!** sono programmi anti-bullismo hanno solide basi teoriche e scientifiche. I due programmi adottano un approccio scolastico integrato che coinvolge tutti i bambini e gli adolescenti, e non solo il bullo e la vittima. L'obiettivo è di cambiare il clima scolastico, incoraggiando i bambini a considerare il bullismo come un comportamento inaccettabile. Pertanto, quando si verificano episodi di bullismo, tutti gli studenti devono sentirsi responsabili nell'aiutare i loro coetanei vittime. Nel complesso, KiVa e Notrap! sono basati sull'idea che il modo in cui i compagni spettatori (vale a dire i bambini che non sono né vittime né bulli) reagiscono al bullismo è cruciale per perpetuare, o per mettere fine al fenomeno.

Il Programma **KiVa** (un acronimo per le parole finlandesi Kiusaamista Vastan, "contro il bullismo" e la parola KiVa è un aggettivo finlandese che significa "bello") si basa sulla formazione degli insegnanti e richiede l'impegno di tutto il personale della scuola. Pertanto, gli insegnanti hanno un ruolo cruciale nel Programma e devono essere formati per prevenire e intervenire nei casi di bullismo. In particolare, KiVa comprende una serie di lezioni agli studenti fatte dai docenti. KiVa è destinato ad essere parte dei continui sforzi anti-bullismo della scuola, piuttosto che durare per un breve lasso di tempo. Attraverso le lezioni agli studenti, gli insegnanti hanno il ruolo centrale di sostenere l'abilità dei bambini di contrastare il bullismo, piuttosto che assistere passivamente a situazioni di bullismo. Per farlo, gli insegnanti vengono formati attraverso un corso di formazione di due giorni e ricevono sostegno da parte di esperti durante l'intero anno scolastico. KiVa è composto di tre unità (cioè, manuali): l'Unità 1 comprende lezioni per bambini di età compresa tra 6 e 9 anni. L'Unità 2 prevede lezioni a misura di bambino di età compresa tra 10 e 12 anni e l'Unità 3 contiene lezioni pensate per i bambini di età dai 13 anni in su. I Manuali contengono informazioni dettagliate per gli insegnanti su come realizzare i workshop.

KiVa include anche azioni specifiche volte ad affrontare i singoli casi di bullismo e gestite dal team di KiVa composto da tre insegnanti, o altro personale della scuola. Il compito principale del team di KiVa è di affrontare i casi di bullismo, insieme agli insegnanti della classe.

Il Programma **Notrap!** (Acronimo di "non cadere nella trappola") mira a contrastare il bullismo tra gli adolescenti di età compresa tra 14 e i 18 anni. Il Programma utilizza la *peer education*, cioè l'educazione dei giovani da parte dei giovani, tra pari. Nei modelli di *peer education*, gli educatori (vale a dire, gli adolescenti che assumono un ruolo di responsabilità, fornendo aiuto ai loro coetanei) dovrebbero influenzare i comportamenti dei loro coetanei, comportandosi loro stessi in modo positivo. I *peer educator* dovrebbero essere modelli positivi. Pertanto, essi sono generalmente selezionati sulla base della loro abilità prosociali ed empatiche. In alternativa vengono designati dai loro coetanei. I *peer educator* conducono una serie di attività con i loro coetanei durante le ore di scuola. A tal fine vengono formati da esperti in un corso di formazione di otto ore. Lo scopo di **Notrap!** è di cambiare il comportamento degli adolescenti attraverso modelli positivi forniti dai loro coetanei, che costituiscono una fonte rilevante di influenza, in particolare durante l'adolescenza. Informazioni dettagliate sulla *peer education* sono contenute nella sezione che segue.

Date le caratteristiche di KiVa e **Notrap!** abbiamo concluso che l'adattamento del Programma KiVa potrebbe essere più adatto per bambini di età compresa tra 6 e 11 anni, mentre l'adattamento del **Notrap!** potrebbe essere utile per gli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Peer education

Come sottolineato in precedenza, il Programma BIC per i ragazzi (giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni) si basa sul modello di *peer education*. I potenziali punti di forza di questo modello sono molteplici, in particolare con gli adolescenti. La *peer education* si basa sul presupposto che durante l'adolescenza, il gruppo dei pari diventa una notevole fonte di influenza, offre indipendenza, riconoscimento e identità. Infatti è più facile per gli adolescenti identificarsi con i loro coetanei, piuttosto che con gli adulti (cioè i professionisti). La *peer education* inoltre rafforza gli educatori stessi, aumentando la loro fiducia e il senso di responsabilità.

Gli interventi condotti da pari sono stati adottati con successo in molti settori, dall'intervento sanitario, alla prevenzione del bullismo. Nell'ambito del modello BIC, i *peer educator* saranno formati dopo la fase di lancio del Programma. Durante i workshop, i *peer educator* dovrebbero anche aiutare i loro coetanei a riflettere sul significato delle attività.

All'interno del Programma BIC, tutti i ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni saranno formati come *peer educator*. Ci sono diversi motivi per la formazione di tutti i ragazzi, piuttosto che quelli nominati, o indicati dai professionisti.

Qui di seguito riportiamo i motivi del coinvolgimento di tutti i ragazzi nel processo di *peer-education*:

- 1) Le dinamiche del bullismo nei contesti residenziali sono caratterizzate da alti livelli di gerarchie di gruppo. Abbiamo concluso che utilizzare le nomine di coetanei per selezionare i peer educator fosse inadeguato.
- 2) Scegliere alcuni ragazzi, piuttosto che altri potrebbe addirittura far aumentare il bullismo. Per esempio, i ragazzi che non sono stati scelti come peer educator potrebbero potenzialmente bullizzare quelli scelti a causa di invidia e risentimento.
- 3) Dato che il bullismo è un fenomeno diffuso nei contesti residenziali, è importante accrescere le competenze generali e il senso individuale di responsabilità tra tutti i ragazzi. Pertanto, consentendo a tutti i ragazzi di assumere a turno il ruolo di peer educator, potrebbe incoraggiarli a diventare agenti attivi del cambiamento nel gruppo dei pari.

Obiettivi del programma BIC

L'obiettivo generale del Programma BIC è quello di rendere gli ambienti di cura residenziale per i bambini un luogo sicuro e accogliente. Il Programma BIC anti-bullismo mira ad aumentare la consapevolezza sul bullismo tra i professionisti e i ragazzi e a contrastare il fenomeno. Il progetto mira anche a promuovere relazioni sociali positive tra i bambini e gli adolescenti e a migliorare la qualità della loro vita negli ambienti residenziali.

Tabella 1. Obiettivi specifici del programma di intervento BIC anti-bullismo.

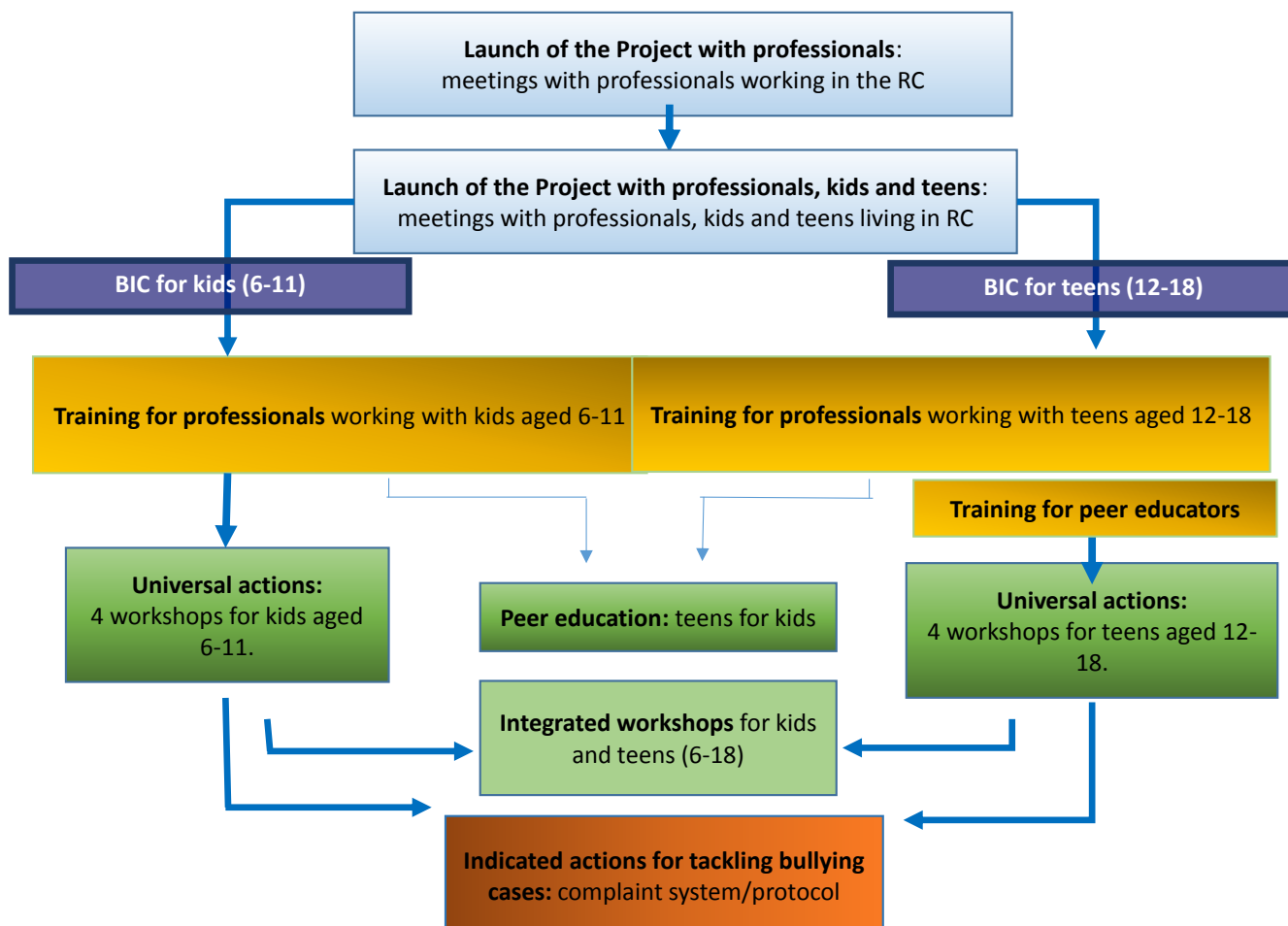
Obiettivi specifici del programma

- ✓ Aumentare la conoscenza e la comprensione del bullismo tra gli operatori e i bambini
- ✓ Aumentare l'efficacia degli operatori nel gestire le situazioni di bullismo
- ✓ Aumentare le capacità relazionali (sociale ed emotiva in particolare) tra tutti i bambini e gli adolescenti
- ✓ Migliorare le strategie di problem solving e le capacità di adattamento e coping tra tutti i bambini
- ✓ Incoraggiare gli spettatori ad aiutare la vittima
- ✓ Ridurre il bullismo ed le forme elettroniche di bullismo tra i bambini e gli adolescenti

Fasi del programma BIC

Il Programma BIC non è destinato a durare per un periodo definito ma è destinato a divenire parte della politica anti-bullismo istituzionale in corso per divenire programma da attuare in modo permanente nel piano educativo dei contesti residenziali.

Figura 1. Fasi del BIC



L'intervento è strutturato nelle seguenti fasi:

1. LANCIO DEL PROGRAMMA

1a. Lancio del progetto con gli operatori: i formatori organizzano un incontro (2 ore) con gli operatori con un duplice obiettivo: a) aumentare la consapevolezza del bullismo in generale, così come del bullismo in contesti istituzionali; b) informare gli operatori circa gli obiettivi del progetto. Questo lancio deve essere condotto dai formatori prima della formazione per gli operatori, al fine di motivarli.

1b. Lancio del progetto con gli operatori, i bambini e gli adolescenti: i formatori organizzano un incontro (2 ore) con i bambini, gli adolescenti e lo staff delle strutture residenziali. Gli obiettivi sono: a) aumentare la consapevolezza del bullismo tra i bambini e gli adolescenti; b) presentare il progetto BIC. Questo lancio può essere effettuato solo dopo la formazione degli operatori, dato che i formatori insieme con gli operatori devono presentare il progetto a bambini e adolescenti.

2. FORMAZIONE

Per gli operatori che lavorano con i bambini e gli adolescenti, la formazione di 9-10 ore sarà focalizzata sul Manuale per i bambini e sul Manuale per gli adolescenti, nonché sulle attività incluse in entrambi i manuali.

2.a BIC PER BAMBINI E ADOLESCENTI: Formazione per operatori: i formatori organizzano la formazione per gli operatori che lavorano con i bambini di età compresa tra 6 e 11 anni e con gli adolescenti di età compresa tra 12 e 18 anni della durata di 9-10 ore. **Gli obiettivi** della formazione degli operatori sono: a) fornire nozioni teoriche sul bullismo in generale e sul bullismo nei contesti residenziali (3 ore); b) Spiegare i contenuti delle azioni universali per i bambini (Manuale per i bambini, vale a dire, come condurre i workshop, 3 ore); c) spiegare i contenuti delle azioni universali per adolescenti (Manuale per adolescenti, vale a dire, come condurre i workshop, 3 ore); d) azioni indicate (1 ora).

Le informazioni di base sulle azioni indicate vanno date ai professionisti durante la formazione. Tuttavia informazioni più dettagliate e pratiche sulle azioni indicate vanno date solo al team di esperti (vale a dire uno psicologo e due professionisti), che saranno responsabili del sistema di denuncia. Pertanto, questa formazione per lo staff del sistema di denuncia non è inclusa nelle ore della formazione per gli operatori.

2.c BIC ADOLESCENTI: Formazione per peer educator: tutti gli adolescenti vengono formati per diventare peer educator. **Gli obiettivi** della formazione tra pari sono: a) fornire informazioni sul bullismo e le sue caratteristiche; b) fornire conoscenze pratiche sul loro ruolo di peer educator; c) aumentare abilità comunicative, capacità empatiche e relazionali (ad esempio, la capacità di ascolto, apertura, problem-solving). Tutti gli adolescenti partecipano alla prima formazione congiunta, focalizzata su nozioni teoriche del bullismo, sul Programma BIC e sul miglioramento delle capacità relazionali e di comunicazione (4-5 ore). Nella seconda fase, i ragazzi sono formati per condurre i workshop - insieme con i professionisti - e per diventare agenti di cambiamento nel gruppo dei pari. Quindi, la seconda fase della formazione è rivolta a 4 gruppi di adolescenti, formati separatamente per ognuno dei 3 workshop (3 ore). Gli operatori che lavorano con gli adolescenti partecipano a questa fase della formazione, al fine di imparare a monitorare i workshop condotti dai peer educator.

3. AZIONI UNIVERSALI: IMPLEMENTAZIONI

3.a BIC PER BAMBINI: 4 workshop (2 ore ciascuno) condotti dagli operatori con bambini di età 6-11 anni. **Gli obiettivi** del workshop sono: a) permettere ai bambini di comprendere le caratteristiche del bullismo e aumentare la loro capacità di affrontare gli episodi di bullismo; b) aumentare la capacità di regolazione emotiva; c) aumentare la loro capacità di risolvere situazioni conflittuali utilizzando strategie positive (ad esempio strategie alternative

alla reazione aggressiva e alla vendetta); d) aumentare il comportamento prosociale e il senso di comunità tra i bambini.

3.b BIC PER ADOLESCENTI: 4 workshop (2 ore ciascuno), condotti da peer educator con adolescenti di età compresa tra 12 e 18 anni, monitorati dagli operatori. Gli **obiettivi** sono gli stessi citati sopra. Inoltre, i workshop per gli adolescenti hanno lo scopo di incoraggiare i ragazzi ad agire come modelli positivi per i loro coetanei, attraverso la peer education.

3.c WORKSHOP INTEGRATI: 2 workshop (2 ore ciascuno) per tutti i bambini e gli adolescenti, monitorati dagli operatori. L'obiettivo dei workshop integrati sono di creare video, disegni o altri tipi di materiali sul bullismo. Questi workshop hanno lo scopo di rafforzare la cooperazione tra i bambini e gli adolescenti.

3.d SISTEMA DI PEER MENTORING: un sistema strutturato e controllato in cui i bambini più grandi diventano mentori per i più giovani (ad esempio, al fine di orientare, dare consigli, dare sostegno e aiuto, suggerimenti, informazioni). L'**obiettivo** di un'azione integrata è di aumentare la collaborazione e il comportamento prosociale tra i bambini e gli adolescenti.

4. AZIONI INDICATE/ SISTEMA DI SEGNALAZIONE: IMPLEMENTAZIONE

Dopo la formazione (azioni indicate comprese) viene attivato il sistema di segnalazione. L'**obiettivo** delle azioni indicate è di affrontare casi specifici di bullismo che arrivano all'attenzione degli operatori, dando supporto alla vittima e stoppando l'episodio di bullismo.

Azioni Universali: workshop

L'**obiettivo generale** delle azioni universali è di scoraggiare il bullismo e incoraggiare i bambini a sentirsi responsabili quando si verifica un incidente di bullismo aiutando i loro coetanei vittime. Tutti i bambini devono essere consapevoli che il bullismo è sbagliato e che è un comportamento inaccettabile.

I **workshop** sono parte delle **azioni universali**. I **workshop** comprendono storie, attività di ruolo, giochi e brevi video sul bullismo. Dato che il bullismo è un fenomeno molto diffuso tra i bambini nei contesti residenziali, abbiamo deciso di iniziare entrambi i percorsi (Unità 1 e 2) con il workshop sul bullismo. Gli altri contenuti dei workshop includono argomenti come le emozioni, il problem-solving, le strategie di coping, il rispetto, l'amicizia e il comportamento prosociale. I materiali e le attività del Programma BIC sono differenziati per i bambini più piccoli e più grandi.

Manuale dei professionisti: Unità 1. Include workshop realizzati dagli operatori che lavorano con i bambini di età compresa tra 6 e 11 anni.

Manuale per ragazzi e operatori: Unità 2. Include workshop realizzati da adolescenti (educatori tra pari) e operatori. Sono rivolti sia agli adolescenti (di età

compresa tra 12 e 18 anni) che agli operatori. In ogni workshop, gli adolescenti e gli operatori trovano spiegazioni dettagliate su come condurre le attività. Tutti i ragazzi devono essere formati per diventare peer educator, in particolare, si formeranno 4 gruppi di adolescenti e ogni gruppo sarà formato per condurre uno dei quattro workshop.

Tabella 2. Obiettivi e caratteristiche delle Azioni Universali.

Obiettivo	Conduzione	Attività del workshop	Numero di workshop	Numero di bambini e adolescenti che partecipano ad ogni workshop	Durata totale del workshop
Aumentare la consapevolezza di bambini e adolescenti sul bullismo e incoraggiarli ad agire contro il bullismo	I workshop per bambini vengono gestiti da operatori, mentre i workshop per adolescenti vengono gestiti da adolescenti, insieme agli operatori (modello di peer education)	Storie, Giochi, Video, Role-play.	Quattro workshop per bambini (6-11) e quattro workshop per adolescenti (12-18)	Non più di 20 – 25	8 ore

Alcune delle attività devono essere svolte in gruppo, mentre altre possono essere svolte singolarmente, o da due bambini/adolescenti in coppia. È importante che vengano accoppiati bambini/adolescenti che non sono amici, o che non sono soliti trascorrere insieme il tempo. Pertanto, i gruppi possono essere formati in modo casuale (ad esempio in base al numero di scarpe o al colore dei vestiti).

Durante ogni workshop ciascun bambino/adolescente deve avere a portata di mano il BIC Learning Toolkit.

I workshop sono destinati a durare due ore. Tuttavia, se non c'è abbastanza tempo per svolgere tutte le attività incluse in ogni workshop, gli operatori possono svolgere solo alcune di esse. In quest'ultimo caso, possono scegliere quelli che potrebbero funzionare meglio (essendo più interessanti e divertenti) con il gruppo specifico di adolescenti. I workshop possono anche essere divisi in due o più sessioni.

Contenuto di ciascun workshop

I manuali sono strumenti utili da tenere a portata di mano durante i workshop. I manuali (sia unità 1 che 2) includono 4 workshop. Alcune delle attività nei workshop per bambini sono differenziate a seconda della loro età. In particolare, alcune delle attività sono rivolte a **bambini di età 6-8 anni** e alcune delle attività sono adatte ai **bambini di età compresa tra 9 e 11 anni**.

Qui di seguito le informazioni dettagliate sui contenuti dei workshop:

Workshop 1. Bullismo: Questo workshop fornisce informazioni sul bullismo e le sue caratteristiche. I bambini devono imparare le differenze tra bullismo e scherzi, così come i ruoli dei soggetti coinvolti.

Workshop 2. Emozioni e Regolazione emotiva: Il secondo workshop mira ad aumentare la capacità dei bambini di riconoscere le emozioni ed esprimerle in modo adeguato. I bambini devono imparare che cosa sono le emozioni e quali emozioni sono causate da fattori interni e situazionali. Un altro obiettivo del workshop è imparare a gestire le emozioni.

Workshop 3. Problem-solving e strategie di Coping: Il workshop sul problem-solving si propone di insegnare che gli eventi sociali stressanti, come una situazione conflittuale, possono essere risolti pensando attivamente ad una soluzione. I bambini devono anche imparare che possono esistere diverse soluzioni per un problema. Il workshop comprende attività generali di problem-solving, così come la risoluzione dei problemi legati ad episodi di bullismo (ad esempio quali strategie sono utili quando ci si confronta con il bullismo). I bambini devono anche imparare a riflettere su i vantaggi e sulle conseguenze di ogni soluzione.

Workshop 4. Rispetto, amicizia e comportamento prosociale: Questo workshop mira ad insegnare ai bambini cosa è il rispetto. Inoltre il workshop aumenta l'amicizia e il comportamento prosociale attraverso una serie di attività di gruppo. Per esempio, in questo workshop si suggerisce di creare un comitato di benvenuto per accogliere i nuovi arrivati.

Workshop integrati: durante i workshop integrati, gli adolescenti fanno da mentore ai bambini attraverso la creazione di brevi video, poster, o disegni sul bullismo. L'obiettivo del workshop integrato è di aumentare la collaborazione fra i ragazzi più grandi e i più piccoli.

Gli obiettivi specifici di ogni workshop sono riassunti nella Tabella 2.

Tabella 2. Obiettivi e contenuti dei workshop

WORKSHOP	Temi	Obiettivo principale	Obiettivi specifici
WORKSHOP 1	Bullismo	Aumentare la consapevolezza sul bullismo tra i bambini	1) comprendere le caratteristiche del bullismo 2) comprendere i tipi di bullismo 3) comprendere i ruoli nel bullismo
WORKSHOP 2	Emozioni e regolazione emotiva	Aiutare i bambini a capire quali sono le emozioni e come regolarle in modo appropriato	1) riconoscere le emozioni 2) esprimere le emozioni 3) imparare le strategie di regolazione emotiva
WORKSHOP 3	Problem solving e strategie di coping	Imparare le tecniche di risoluzione dei problemi e aiutare i bambini a riflettere su modi per risolvere le situazioni conflittuali	1) imparare le tecniche di problem-solving 2) pensare a strategie alternative per risolvere i conflitti e il bullismo 3) usare le tecniche di problem-solving
WORKSHOP 4	Rispetto, amicizia e comportamento prosociale	Promuovere il rispetto e l'amicizia e incoraggiare i bambini ad aiutarsi a vicenda	1) capire il significato di rispetto 2) capire la differenza tra amici e conoscenti 3) capire il comportamento prosociale e l'essere collaborativo
WORKSHOP INTEGRATI	Attività pratiche	Utilizzare il peer-mentoring per aumentare la collaborazione tra i bambini e gli adolescenti	Condividere le attività come la creazione di brevi video sul bullismo: gli adolescenti faranno da mentore ai bambini più piccoli attraverso queste attività.

Azioni indicate o Protocollo del Sistema di segnalazione

Il BIC include anche **azioni indicate**, propriamente azioni specifiche necessarie per affrontare i singoli casi di bullismo, di cui vengono a conoscenza gli operatori. Le azioni indicate sono rivolte a bambini e adolescenti che sono stati già coinvolti nel fenomeno come bulli o vittime o che sono a rischio di essere coinvolti. L'obiettivo in questo caso è: 1) gestire i casi acuti di bullismo, dare sostegno alla vittima e far cessare gli episodi di bullismo; 2) identificare le situazioni di bullismo ad alto rischio e attivare una procedura per prevenire ulteriori episodi.

Linee guida per operatori

Le vittime hanno bisogno di sostegno per la loro situazione e le loro sofferenze. I bulli devono capire che il bullismo è dannoso per i loro coetanei e devono cambiare il loro comportamento (cioè smettere di bullizzare i coetanei).

Vista l'eterogeneità di strutture si forniscono delle linee guida generali:

- 1) Aumentare il monitoraggio.
- 2) Identificare i bambini a rischio di bullismo e vittimizzazione. È necessario strutturare un sistema di denuncia e di intervento al quale sia i bambini che gli operatori possano accedere in modo anonimo e riferire l'episodio di bullismo (es. dare un allarme tempestivo).
- 3) Approfondire la valutazione della situazione dopo l'avvertimento. Tale valutazione deve essere effettuata in collaborazione con gli esperti (cioè psicologi) e gli operatori. Gli obiettivi sono di valutare il livello di gravità della situazione e pianificare un intervento efficace.
È necessario creare un gruppo di lavoro, composto da un operatore interno ed uno esterno (come uno psicologo). Deve essere anche creato un protocollo di valutazione e di intervento.
- 4) Mettere l'intervento in pratica, cioè, fermare gli episodi di bullismo e aiutare la vittima.

Le linee guida e il protocollo di valutazione e di intervento, tra cui un modulo per l'avviso di avvertimento tempestivo, da compilare quando si verificano episodi di bullismo, si possono trovare in appendice a questo manuale.

Tabella 3. Sommario delle Azioni Universali e delle Azioni Indicate

	Obiettivi	Caratteristiche	Target
<i>Azioni universali</i>	Scoraggiare i comportamenti di bullismo ed incoraggiare quelli anti-bullismo	Workshop che includono diverse attività	Tutti i bambini e gli adolescenti
<i>Azioni indicate</i>	1) aumentare il monitoraggio; 2) identificare i bambini a rischio di bullismo e vittimizzazione; 3) sistema anonimo al quale riportare i casi di bullismo; 4) valutare ogni singolo caso di bullismo e pianificare uno specifico protocollo di intervento	Gruppo di lavoro per definire il protocollo di intervento	Bambini coinvolti in situazioni di bullismo
<i>Note</i>		Le azioni indicate verranno definite in dettaglio insieme agli operatori	Workshop separati per bambini e adolescenti

Sezione 3

Formazioni per operatori e peer educator

Formazione per operatori

La prima fase del percorsi è rappresentata dalla formazione degli operatori. L'**obiettivo principale** della formazione è dare agli operatori indicazioni pratiche per l'attuazione del progetto BIC attraverso informazioni di carattere generale riguardanti il bullismo, così come indicazioni specifiche su come attuare in maniera efficace il Programma BIC.

Durante la formazione, si consiglia di provare alcune attività incluse nel manuale. Questo darà agli operatori alcune indicazioni pratiche per la gestione dei workshop.

Il tempo minimo consigliato da utilizzare per la formazione pre-implementazione è di 9-10 ore per gli operatori che lavorano con i bambini di età compresa tra 6 e 11 anni e ragazzi di età compresa tra 12 e 18 anni. Nello specifico tutti gli operatori (cioè, sia, coloro che lavorano con i bambini, sia coloro che lavorano con gli adolescenti) parteciperanno ad una formazione congiunta strutturata come segue: 3 ore di formazione di base sul bullismo e sul Programma BIC; 3 ore di formazione sulle attività incluse nel manuale per i bambini e 3 ore di formazione sulle attività incluse nel manuale per gli adolescenti. Inoltre gli operatori che lavorano con gli adolescenti partecipano alla formazione per peer educator.

Qui di seguito la tabella con i compiti dei formatori.

Tabella 1. Compiti dei formatori

Compiti	Obiettivi		Durata minima
Formazione per operatori che lavorano con bambini di età 6-11 anni e con adolescenti di età 12-18 anni	Fornire informazioni sul bullismo e sul Programma BIC. Spiegare come realizzare i workshop e come implementare le azioni indicate.	Tutti gli operatori	9 ore
Formazione per peer educator ed operatori che lavorano con adolescenti di età 12-18 anni	Fornire informazioni sul bullismo e sul Programma BIC. Aumentare le competenze sociali ed emotive degli adolescenti. Spiegare come realizzare i workshop.	Monitoraggio adolescenti ed operatori dei workshop per adolescenti	1 giorno intero
Supervisione degli operatori	Aiutare operatori e ragazzi a risolvere	Operatori e peer educator	mensile (una supervisione)

e dei peer educator	eventuali problemi sorti durante i workshop. Assicurarsi che gli operatori e i peer-educator stiano realizzando i workshop in modo adeguato e che il sistema di denuncia sia stato implementato.		al mese)
---------------------	--	--	----------

Obiettivi e contenuti della pre-implementazione della formazione per operatori

La formazione per gli operatori che lavorano con i bambini di età compresa tra 6 e 12 anni ha i seguenti obiettivi:

- 1) **Bullismo:** fornire informazioni sulle caratteristiche e le dinamiche del bullismo.
- 2) **Programma BIC:** Le caratteristiche del Programma BIC devono essere spiegate in dettaglio e usando parole semplici.
- 3) **Azioni universali - Workshops:** spiegare che l'attività del Programma BIC si struttura attraverso quattro workshop. Presentare il manuale per gli operatori e il learning toolkit per i bambini.
- 4) **Esempi pratici di attività:** fare attività pratiche può essere utile.

La formazione per gli operatori che lavorano con gli adolescenti di età compresa tra 12 e 18 anni ha i seguenti obiettivi:

- 1) **Bullismo:** fornire informazioni sulle caratteristiche e le dinamiche del bullismo.
- 2) **Programma BIC:** le caratteristiche del Programma BIC devono essere spiegate in dettaglio e usando parole semplici.
- 3) **Caratteristiche della peer education:** fornire informazioni sulle caratteristiche e gli obiettivi del modello di peer education.
- 4) **Il ruolo degli operatori:** spiegare il ruolo degli operatori durante i workshop (monitoring, senza dare risposte ai problemi; gli adolescenti devono essere incoraggiati a riflettere su ogni tema; gli operatori devono intervenire e fornire aiuto solo quando è necessario).

Tabella 2. Obiettivi e durata della formazione degli operatori.

OPERATORI	OBIETTIVI	DURATA
Operatori che lavorano con bambini di età 6-11 anni e con adolescenti di età 12-18 anni	Nozioni teoriche sul bullismo e sul programma BIC	3 ore
	Nozioni pratiche su come condurre i workshop per i bambini	3 ore
	Nozioni pratiche su come monitorare i workshop per adolescenti	3 ore

I contenuti della formazione pre-implementazione possono essere trovati in Tabella 3 (pagina seguente).

Tabella 3. I contenuti della formazione pre-implementazione per operatori che lavorano con bambini di età 6-11 anni e con adolescenti di età 12-18 anni

Formazione per operatori

- ✚ Bullismo: caratteristiche, dinamiche di gruppo e conseguenze
- ✚ Cosa rende il bullismo diverso da discussioni e scherzi
- ✚ Prevalenze e forme di bullismo
- ✚ Bullismo nei contesti residenziali: caratteristiche e conseguenze
- ✚ Panoramica sul programma BIC: caratteristiche e strategie di implementazione
- ✚ Azioni universali: caratteristiche dei workshop
- ✚ Azioni universali: manuali e toolkit per bambini e adolescenti
- ✚ Esempi di attività da fare durante i workshop e le discussioni di gruppo

Formazione dei peer educator

Durante la formazione dei peer educator, gli adolescenti prendono coscienza del bullismo e delle sue dinamiche ed entrano nel merito del Programma BIC. Possono anche essere utilizzati brevi video sul bullismo per permettere ai bambini di capirne le caratteristiche.

I contenuti della formazione dei peer educator si basano sulla capacità di ascoltare e rispettare gli altri e sul comportamento prosociale (ad esempio, l'importanza di aiutare i coetanei vittime).

È importante includere alcune attività pratiche durante i workshop. Per esempio, gli adolescenti potrebbero imparare cosa è un gioco di ruolo e iniziare a praticarlo.

Ancora più importante, i ragazzi devono conoscere il loro ruolo in quanto peer educator. È importante dare i seguenti messaggi:

- 1) Il bullismo non è accettabile per le seguenti ragioni: influisce negativamente sulle relazioni sociali tra i bambini che vivono in contesti residenziali, creando un clima sociale negativo;
- 2) I peer educator agiscono come modelli positivi per i loro coetanei, perciò dovrebbero manifestare comportamenti positivi, come aiutare i coetanei vittime e avvisare gli operatori quando accadono episodi di bullismo;
- 3) I peer educator conducono i workshop. Nello specifico vengono formati 4 gruppi di peer educator. Ogni gruppo condurrà un workshop specifico.
- 4) Le abilità comunicative, relazionali e di problem solving dei peer educator sono affinate durante la formazione;
- 5) I peer educator devono conoscere le attività incluse in ogni workshop, prima di condurre il workshop stesso;
- 6) Durante il workshop, i peer educator collaborano con i loro coetanei e riflettono insieme a loro sui contenuti di ogni workshop;
- 7) Gli operatori presenziano ai workshop. I peer educator possono chiedere il loro aiuto se necessario.

La formazione dei peer educator è divisa in due parti. Tutti i ragazzi prendono parte alla prima formazione congiunta, mentre la seconda parte è rivolta a quattro distinti gruppi di adolescenti, che saranno formati per ogni specifico workshop.

La formazione congiunta ha i seguenti obiettivi:

1. **Bullismo:** fornire informazioni sulle caratteristiche e le dinamiche del bullismo.
2. **Programma BIC:** le caratteristiche del Programma BIC attraverso parole e concetti semplici.
3. **Abilità dei peer educator:** le abilità di comunicazione e di ascolto e l'apertura sono alcune delle abilità da incoraggiare.

La seconda parte della formazione è rivolta ad ogni specifico gruppo di ragazzi:

4. **Workshop:** spiegare che l'attività del Programma BIC è effettuata attraverso 4 workshop. Dare anche indicazioni pratiche circa le caratteristiche dei workshop.
5. **Focus su uno dei 4 workshop:** fare attività pratiche può essere utile. In tal modo, gli adolescenti acquisiscono dimestichezza nel condurre l'attività inclusa in ogni workshop.

Gli operatori che lavorano con gli adolescenti partecipano alla formazione dei peer educator. I contenuti della formazione pre-implementazione per adolescenti possono essere trovati nella tabella qui sotto.

Tabella 3. Contenuti della formazione pre-implementazione per educatori tra pari

Formazione dei peer educator	
+	Bullismo: caratteristiche, dinamiche di gruppo e conseguenze
+	Panoramica sul programma BIC: caratteristiche e strategie di implementazione
+	Abilità dei peer educator: strategie di comunicazione, relazionali, apertura, problem solving
+	Workshop e attività

Supervisione degli operatori e dei peer educator

I formatori sono responsabili della supervisione degli operatori e dei peer educator. Le supervisioni servono ad aiutare gli operatori e i peer educator circa le possibili difficoltà nel condurre le attività incluse nel Programma. Inoltre, durante le supervisioni, i formatori devono assicurarsi che gli operatori e i peer educator stiano svolgendo i workshop in modo adeguato e che venga implementato un sistema di protocollo di segnalazione.

Sono consigliate delle supervisioni mensili.

Sezione 4

Linee guida per mantenere la fidelizzazione al programma

L'importanza della fidelizzazione

L'efficacia dei programmi di intervento dipende dalla **fedeltà di attuazione**, che è il grado con cui gli attuatori implementano il Programma e i contenuti così come previsti dagli sviluppatori del Programma stesso (Durlak & DuPre, 2008).

I professionisti devono essere consapevoli che il successo del Programma dipende dal loro impegno a mettere in pratica i contenuti del BIC.

Come già sottolineato, il Programma BIC non è destinato a durare per un periodo definito ma per essere parte della politica anti-bullismo istituzionale in corso.

Al fine di rendere efficace il Programma, gli operatori devono seguire una serie di indicazioni: a. I workshop devono essere preparati in anticipo. Pertanto, si prevede che gli operatori leggano i contenuti inclusi in ogni workshop, prima che il workshop venga svolto; b. I materiali necessari per ciascun workshop devono essere preparati in anticipo.

Il **tempo** è un altro aspetto importante per l'implementazione sia quello che l'operatore deve dedicare alla comprensione dei contenuti e alla organizzazione delle attività come quello che i bambini devono avere a disposizione per fare le attività e per riflettere sul loro significato.

La **quantità e la qualità** delle attività. Gli operatori devono garantire un'adeguata gestione delle attività previste, qualora non abbiano sufficiente tempo, possono organizzarle in più giorni, l'importante è che si attengano alle indicazioni contenute in ogni workshop prestando attenzione al modo in cui i bambini reagiscono. Ad esempio, è possibile ripetere alcune delle attività nel caso in cui i bambini siano particolarmente motivati e interessati ad esse. È anche possibile ripetere alcune delle attività, nel caso in cui gli operatori si rendano conto che i bambini hanno bisogno di capirne meglio il significato.

Le Linee guida per la fidelizzazione possono essere trovate nella tabella sottostante.

Tabella 1. Linee guida per la fidelizzazione al programma

Linee guida per la fidelizzazione	
✓	Incoraggiare gli operatori ad aderire alle indicazioni del Programma BIC
✓	Motivare gli operatori a preparare i loro workshop in anticipo
✓	Motivare gli operatori a dedicare un tempo sufficiente alla preparazione dei workshop
✓	Incoraggiare gli operatori a dedicare un tempo sufficiente alle attività incluse in ogni workshop
✓	Quantità: incoraggiare gli operatori a fornire un numero sufficiente di attività incluse in ogni workshop
✓	Qualità: incoraggiare gli operatori a realizzare accuratamente i contenuti del workshop
✓	Incoraggiare gli operatori a riconoscere i casi bullismo e a mettere in atto le azioni indicate

Sommario Generale

Manuale per formatori in sintesi

ARGOMENTI INCLUSI NEL MANUALE	BREVE SOMMARIO
Scopo di questo Manuale per formatori	Lo scopo di questo manuale è di dare indicazioni di implementazione del BIC Bullying in Istitutional Care ad addetti ai lavori dei sistemi di protezione sociale ed educativi
Sezioni del Manuale	Il manuale si articola in quattro sezioni, dando sia nozioni teoriche sul bullismo, così come indicazioni pratiche su come condurre la formazione per gli operatori.
Bullismo: caratteristiche, dinamiche e forme	<p>Il bullismo è una forma di comportamento aggressivo, che si verifica quando un ragazzo o un gruppo di coetanei più forti attacca deliberatamente un bambino o un ragazzo debole e vulnerabile.</p> <p>Esistono diverse forme di bullismo: fisico, verbale, relazionale, sessuale, razziale e cyberbullismo.</p> <p>Il bullismo è un fenomeno di gruppo, che coinvolge diversi bambini: alcuni sostengono il bullo, alcuni sono testimoni passivi del bullismo e alcuni bambini difendono la vittima. Il bullismo si differenzia dal gioco rude, dalle discussioni e dagli scherzi, che non sono destinati a causare disagio a nessuno.</p>
Il bullismo nei contesti di cura residenziale	Il bullismo nei contesti di cura residenziale è un fenomeno diffuso. Secondo i risultati della ricerca, fino a metà dei bambini che vivono in residenza sono vittime di bullismo. Fattori individuali (giovane età; maltrattamenti della famiglia e degli operatori) e fattori contestuali (dimensioni degli ambienti residenziali, scarsa supervisione degli operatori) mettono i bambini a rischio di essere vittime. La vittimizzazione ha conseguenze negative sul benessere di bambini e adolescenti.
Il bullismo nei contesti di cura residenziale Programma (BIC)	Il programma BIC mira a prevenire e contrastare il bullismo tra i bambini collocati in strutture residenziali. Il Programma si articola attraverso azioni universali volte a scoraggiare il bullismo tra tutti i bambini e gli adolescenti ed azioni indicate volte ad affrontare i singoli casi di bullismo.
Workshop	I workshop sono parte delle azioni universali. I workshop per bambini di età compresa tra 6 e 11 anni sono condotti da operatori. I workshop per ragazzi di età compresa tra 12 e 18 anni sono condotti da adolescenti (cioè, peer educator) e monitorati dagli operatori.
Azioni Universali	<p>Le azioni universali sono strutturate in quattro workshop, ciascuno su un argomento specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Bullismo ✚ Emozioni e Regolazione emotiva ✚ Problem-solving e strategie di Coping ✚ Rispetto, amicizia e comportamento Prosociale
Protocollo del sistema di azioni	Le azioni indicate sono azioni specifiche necessarie per

indicate e di segnalazione	fronteggiare i singoli casi di bullismo che arrivano all'attenzione degli operatori. Le azioni indicate sono rivolte a bambini e adolescenti che perpetrano bullismo e a quelli che ne sono vittime. Per implementare le azioni indicate è necessario: 1) aumentare il monitoraggio sui bambini; 2) identificare i bambini a rischio di bullismo e vittimizzazione; 3) stabilire un sistema anonimo per riportare i casi di bullismo; 4) valutare i casi di bullismo e pianificare un protocollo specifico di intervento. Costituire un gruppo di lavoro e pianificare uno specifico protocollo di intervento. Un gruppo di lavoro costituito da un operatore interno ed uno esterno (vale a dire, uno psicologo) dovrebbe pianificare il protocollo di intervento.
Formazione pre-implementazione	Operatori ed educatori devono essere formati prima della realizzazione del progetto BIC. Operatori che lavorano con bambini di età 6-11 e con adolescenti di età 12-18 è articolata in minimo 9-10 ore. Durante la formazione agli operatori verranno fornite informazioni generali sul bullismo, così come indicazioni specifiche e pratiche su come implementare il programma BIC in modo efficace. Peer educator è articolata in 1 giornata. Lo scopo della formazione è di dare informazioni generali sul bullismo e sul programma BIC, di migliorare specifiche abilità di comunicazione e strategie di risoluzione dei problemi e di pianificare attività di workshops. Anche gli operatori che lavorano con gli adolescenti parteciperanno a questa formazione.
Supervisione	La supervisione è volta a sostenere gli operatori e i peer educator circa possibili difficoltà nella realizzazione delle attività incluse nel programma. I formatori vigilano affinché operatori e peer educator stiano realizzino le attività nel modo adeguato. La supervisione dovrebbe essere fatta una volta al mese.
Linee guida per l'implementazione del programma BIC	Il successo del programma dipende dall'adesione alle linee guida del BIC. Perciò è di fondamentale importanza motivare gli operatori ad implementare il programma BIC secondo le linee guida.

Bibliografia

- Barter, C., Renold, E., Barridge, D., & Cawson, P. (2004). Peer violence in children's residential care. Palgrave MacMillan: London. doi: 10.1057/9780230005617
- Durlak JA. & DuPre EP. (2008). Implementation matters: A review of research on the influence of implementation on programma outcomes and the factors affecting implementation. *American Journal of Community Psychology*, 41(3), 327-350. doi: 10.1007/s.10464-008-9165-0
- Farmer, E. & Pollock, S. (1998). Sexually Abused and Abusing Children in Substitute Care. Chichester: Wiley.
- Inchley, J., Currie, C., Young, T., Samda, O., Torsheim, T., Augustson, L.,... Barnekow, V. (Eds.). (2016). *Growing up unequal: Gender and socio-economic differences in young people's health and well-being (HBSC) study: International report from the 2013/2014 survey*. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.
- Kärnä, A., Voeten, M., Little, T., Poskiparta, E., Kaljonen, A., & Salmivalli, C. (2011). A large scale evaluation of the KiVa anti-bullismo programma: Grades 4-6. *Child Development*, 82, 311-320.
- Khouri-Kassabri, M., & Attar-Schwartz, S. (2014). Adolescents' reports of physical violence by peers in residential care settings: An ecological Examination. *Journal of Interpersonal Violence*, 29(4), 659-682. doi: 10.1177/0886260513505208
- Menesini, E., Camodeca, M., & Nocentini, A. (2010). Bullismo among siblings: The role of personality and relational variables. *British Journal of Developmental Psychology*, 28, 921-939. doi: 10.1348/026151009X479402
- Monks, CP., Smith, PK., Naylor, P., Barter, C., Ireland, JL., & Coine, I. (2009). Bullismo in different contexts: Commonalities, differences and the role of theory. *Aggression & Violent Behavior*, 14, 146-156. doi: 10.1016/j.avb.2009.01.004
- Olweus D. (1993). *Bullismo at School: What We Know and What We Can Do*. Oxford, UK/Cambridge, Mass.: Blackwell.
- Palladino, BE., Nocentini, A., & Menesini, E. (2016). Evidence-based intervention against bullismo and cyberbullying : Evaluation of the Notrap! Program in two independent trials. *Aggressive Behavior*, 42, 194-206. doi: 10.1002/ab.21636
- Parkin, W., & Grinn, L., (1997). Cultures of abuse within residential child care. *Early Child Development & Care*, 133, 73-86. doi: 10.1080/0300443971330106
- Sekol, I., & Farrington, DP. (2009). The nature and prevalence of bullismo among boys and girls in Croatian care institutions: A descriptive analysis of children's homes and correctional homes. *Kriminologija I Socijalna Integracija*, 17 (2), 15-34.
- Sekol, I. (2013). Peer violence in adolescent residential care: A qualitative examination of contextual and peer factors. *Children and Youth Services Review*, 35, 1901-1912. doi: 10.1016/j.childyouth.2013.09.006
- Sekol, I. (2016). Bullismo in adolescent residential care: The influence of the physical and social residential care environment. *Child Youth Care Forum*, 45, 409-431. doi: 10.1007/s10566-015-9336-8
- Shiner, M. (1999). Defining peer education. *Journal of Adolescence*, 22(4), 555-566. doi: 10.1006/jado.1999.0248

APPENDICE

Tempestiva segnalazione di (sospetto) bullismo e vittimizzazione

Nome della persona che compila la segnalazione:

Data:

Residenza:

1. La persona che ha informato circa il sospetto caso di bullismo era

- La vittima
- Un amico della vittima;
nome _____
- Il tutore della vittima:
nome _____
- Un membro dello staff;
nome _____
- Altri _____

2. Vittima : _____ Residenza: _____

Altre vittime _____ Residenza: _____

Altre vittime _____ Residenza: _____

3. Bullo o bulli (o sospetti)

Nome _____ Residenza: _____

Nome _____ Residenza: _____

Nome _____ Residenza: _____

4. Breve descrizione del problema. Fornire esempi concreti di bullismo

5. Quante volte sono accaduti gli episodi di bullismo?

Valutazione dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nome del membro dell'equipe che compila il formulario:

Data:

Residenza:

1. Data della segnalazione dell'episodio di bullismo: _____

2. La persona che ha informato circa il sospetto caso di bullismo era:

La vittima

Un amico della vittima; nome _____

Il tutore della vittima; nome _____

Un membro dello staff; nome _____

Altri _____

3. Nome e ruolo della persona che ha compilato il formulario pre-screening

4. Vittima _____ Residenza: _____

Altre vittime _____ Residenza: _____

Altre vittime _____ Residenza: _____

5. Bullo o bulli (o sospetti)

Nome _____ Residenza: _____

Nome _____ Residenza _____

Nome e _____ Residenza: _____

6. Che tipo di situazioni di bullismo sono accadute? Fornire esempi concreti delle situazioni di bullismo

7. Secondo le informazioni raccolte, che tipo di situazioni di bullismo sono accadute?

- (1) Lui/lei è stato offeso e ferito; si sono presi gioco di lui/lei.
 - (2) Lui/lei è stato totalmente ignorato, o escluso dalla sua/suo gruppo dei pari.
 - (3) Lui/lei è stato picchiato, preso a calci e spintonato.
 - (4) Sono state diffuse false voci, che hanno portato altri ad "odiare" lui/lei.
 - (5) Qualcuno ha rubato il suo denaro, o i suoi effetti personali (o sono stati danneggiati).
 - (6) Lui/lei è stato minacciato e costretto a fare qualcosa.
 - (7) Lui/lei ha avuto dei soprannomi; hanno fatto commenti negativi circa la sua etnia, il colore della pelle, la religione, l'orientamento sessuale o l'identità di genere.
 - (8) Lui/lei ha subito oltraggi o aggressioni sessuali con brutte parole, gesti o comportamenti.
 - (9) Lui/Lei è stato escluso da una chat di gruppo, da gruppi di WhatsApp, o da gruppi online.
 - (10) Lui/lei è stata vittima di bullismo on-line tramite computer; smartphone; messaggi offensivi; posta, o foto su Facebook, WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat, o altri mezzi di comunicazione sociale.
 - (11) Qualcuno ha rubato le sue informazioni personali e ha usato la sua password; account (e-mail, Facebook); rubrica telefonica, sotto falsa identità.
- Altro: _____

8. Quante volte sono accaduti gli episodi di bullismo? _____

9. Quando è accaduto l'ultimo episodio di bullismo?

10. Da quanto tempo va avanti il bullismo? _____

11. Gli episodi di bullismo sono capitati alcuni anni prima? _____

12. Indicatori del disagio della vittima:

La vittima mostra...	1 Non vero	2 Parzialmente – talvolta vero	3 Molto – spesso vero
Cambiamenti rispetto alla sua situazione precedente			
Ferite o inspiegabile dolore fisico			
Paura di stare con i pari			
Paura di rimanere da solo			
Problemi relazionali con i pari			
Isolamento/rifiuto			
Bassa autostima – CAMBIAMENTO DI ROUTINE E COMPORTAMENTI			
Cambiamento nello stato d'animo generale (lui/lei è triste, depresso, isolato)			
Manifestazioni di disagio fisico e comportamentale (mal di testa, mal di stomaco, mancanza di appetito, insonnia)			
Cambiamento notato dagli adulti			
Impotenza e difficoltà a reagire			

1	2	3
Tutte le risposte sono state valutate come 1	Almeno una risposta è stata valutata come 2	Almeno una risposta è stata valutata come 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

13. Comportamento del bullo

<i>Il bullo mostra....</i>	1 Non vero	2 Parzialmente – talvolta vero	3 Molto – spesso vero
Comportamenti di dominanza nei confronti dei pari			
Lui/lei colpisce i suoi pari più deboli			
Gli altri bambini lo/la temono per il suo status			
Mancanza di paura e preoccupazione per le conseguenze del proprio comportamento			
Mancanza di senso di colpa (se rimproverato lui/lei non mostra senso di colpa o rimorso)			
Comportamenti pericolosi per gli altri			
Cambiamento notato dagli adulti			

Attendibilità del disagio del bullo:

1	2	3
Tutte le risposte sono state valutate come 1	Almeno una risposta è stata valutata come 2	Almeno una risposta è stata valutata come 3
VERDE	GIALLO	ROSSO

Linee guida- sistema di reclami e aiuti (C&H)		CHI LO FA	DOVE/COME	QUANDO
1. PRESENTAZIONE	BAMBINI E ADOLESCENTI	C&H team		
	EDUCATORI	Head + team		
	ALTRI OPERATORI	C&H team + capo		
2. PREPARAZIONE DEI MATERIALI E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	Organizzare una scatola, un luogo dove raccogliere i reclami ... Decidere dove archiviare le copie cartacee	C&H team	Copie cartacee - apposita stanza in ogni residenza	
3. AVVISO TEMPESTIVO Prima denuncia		Tutti gli adulti + bambini e adolescenti		
4. SCREENING E VALUTAZIONE		C&H team		Agire prontamente dopo l'avviso (entro 24-48 ore)
5. INTERVENTO		Dipende dal livello: verde, giallo, rosso		
6. ARCHIVIAZIONE DEI MODELLI DI SCREENING				
7. VALUTAZIONE, INTERVENTO E MONITORAGGIO				

Manuale realizzato dal Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia
dell'Università degli studi Firenze

Ersilia Menesini
Annalaura Nocentini
Angela Mazzone
Benedetta Emanuela Palladino

BIC - Bullying in Institutional care
JUST/2014/RDAP/AG/BULL/7625
Co-funded by European Commission



Le informazioni contenute in questa pubblicazione non riflettono necessariamente
la posizione o l'opinione della Commissione Europea.

